

## **La ladra**

**di Dorianne Laux**

Che dire quando il tuo uomo siede a terra  
in tuta, con l'ultimo progetto  
dispiegato davanti come un piccolo mondo, piantine  
e foto, diagrammi e mappe, tutto quello  
che spera di innalzare, inventare o creare,  
e tu in lui credi come hai sempre fatto,  
perfino dopo che posi in terra il tuo caffè  
e vai verso di lui, nel posto dove siede  
dimentico di te, e si concentra  
in un quadrato di sole —  
cammini sui righelli e la carta azzurra dei diagrammi  
per accovacciartigli dietro e lui lo nota appena,  
benché tu stia ancora in vestaglia  
e questa cada giù, aprendosi un po' mentre arrivi  
a circondargli il petto, avverti la ruota  
rosata dei capezzoli, il battito lento  
del suo cuore, con l'orecchio contro la sua schiena  
ad ascoltare, e tu sei lacerata,  
non volendo interrompergli il lavoro  
ma incapace di trattenere le dita  
dal tuffarsi nella trincea dei suoi calzoni,  
di nuovo squarciata dalla tenerezza  
al modo in cui la carne senza volerlo gli cresce  
verso il tuo palmo piegato, verso la luce,

quasi tu l'avessi piantata, questa dolce radice,  
la tua bocca già un'eco della sua forma —  
ti sfugge la lingua nel suo orecchio  
e il tuo richiamo udito lo distoglie  
dal suo lavoro, dalle linee ad angolo dei suoi pensieri,  
fin dentro al luogo senza forma dove sei costretta  
a condurlo, sopra i ponti di osso, oltre  
confini di pelle, e gli ti arrampichi sopra  
dentro al mondo del corpo, al suo labirinto  
di scale a gradini e a pioli — e tu lo ami,  
con dosi uguali di aspettativa,  
timore e stupore, portandolo con te  
dentro la morbida geometria della carne, dentro la terra  
prima dei suoi marciapiedi e città,  
delle sue guglie scintillanti,  
riportandolo via dal mondo che ama  
dentro quest'altro mondo che non può edificare senza te.

Traduzione di Fiorenza Mormile

### *The Thief*

*What is it when your man sits on the floor  
in sweatpants, his latest project  
set out in front of him like a small world, maps  
and photographs, diagrams and plans, everything  
he hopes to build, invent or create, .  
and you believe in him as you always have,  
even after you set your coffee down  
and move toward him, to where he sits  
oblivious of you, concentrating  
in a square of sun —  
you step over the rulers and blue graph-paper  
to squat behind him, and he barely notices,  
though you're still in your robe  
which falls open a little as you reach  
around his chest, feel for the pink  
wheel of each nipple, the slow beat*

*of his heart, your ear pressed to his back  
to listen — and you are torn,  
not wanting to interrupt his work  
but unable to keep your fingers  
from dipping into the ditch in his pants,  
torn again with tenderness  
to the way his flesh grows unwillingly  
toward your curved palm, toward the light,  
as if you planted it, this sweet root,  
your mouth already an echo of its shape —  
you slip your tongue in his ear and  
he hears you call him away  
from his work, the angled lines of his thoughts,  
into the shapeless place you are bound  
to take him, over the bridges of bone, beyond  
borders of skin, climbing over him  
into the world of the body, its labyrinth  
of ladders and stairs — and you love him,  
with equal measures of expectancy  
and fear and awe, taking him with you  
into the soft geometry of the flesh, the earth  
before its sidewalks and cities,  
its glistening spires,  
stealing him back from the world he loves  
into this other world he cannot build without you.*